

La Carta dell'arbitrato

Perché la nuova legge sul lavoro è riformatrice e costituzionalissima

Le nuove norme sull'arbitrato nei rapporti di lavoro estendono i diritti dei lavoratori, senza togliere loro alcuno dei precedenti diritti e danno anche alle organizzazioni sindacali strumenti aggiuntivi di tutela dei loro aderenti nelle controversie di lavoro, spesso lunghe e incerte. La conciliazione arbitrale contemplata dalla legge approvata all'inizio del mese è consentita solo ove ciò sia previsto da accordi interconfederali o contratti collettivi di lavoro. Soltanto in assenza di tali accordi o contratti collettivi, trascorsi dodici mesi, il ministero del lavoro definisce con un decreto, sentite le parti sociali, le modalità per attuare queste disposizioni. L'appiglio di incostituzionalità secondo gli oppositori, in particolare la Cgil, è legato all'articolo 35 della Costituzione secondo cui "la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme". E riguarda il fatto che l'arbitrato limiterebbe le tutele sindacali perché può essere regolato, nelle modalità applicative, dal ministero nel caso in cui la maggioranza delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative non in-

tendano provvedervi con i loro accordi interconfederali. Ma ben trenta parti sociali hanno già firmato al ministero del lavoro una dichiarazione di intenti in cui "riconoscono l'utilità dell'arbitrato, scelto liberamente e in modo consapevole dalle parti, in quanto strumento idoneo a garantire una soluzione tempestiva delle controversie in materia di lavoro a favore della effettività delle tutele e della certezza del diritto", escludendo di farvi ricorso in caso di licenziamenti.

Evidentemente la maggioranza del sindacato condivide quanto affermava Filippo Turati: "L'arbitrato è uno strumento educatore di tanto superiore ai rozzi arnesi fin qui immaginati da conservatori e da rivoluzionari per risolvere le questioni del lavoro". Così la questione per certi versi si ribalta: il veto della minoranza sul diritto della maggioranza dei sindacati violerebbe l'articolo 35 della Costituzione. Per questo la polemica innescata in particolare dalla Cgil mira a restringere, e non ad ampliare, gli spazi di libertà anche per i lavoratori dipendenti che hanno diritto a una giustizia celere.

